

## Storia di un partigiano

Mi chiamo Mauro e questa è la mia storia di partigiano morto come tanti altri per contrastare i nazi-fascisti.

Sono nato in un piccolo paesino di montagna nella provincia di Savona nel 1905.

Sono stato arruolato nell'esercito fascista all'età di 21 anni e sono stato nominato ~~capitano~~ <sup>comandante</sup> nel 1944; quell'anno è stato il momento della mia conversione da membro del partito fascista a partigiano.

Un giorno fui incaricato da un mio superiore di sgominare un gruppo di politici di Savona che facevano parte del partito comunista. Quindi iniziai il rastrellamento con i miei soldati nelle case dei condannati. Li prendemmo e li portammo fuori città, lontano dagli occhi della gente, e fu solo in quel momento che provai rimorso per quello che stavo facendo.

Tuttavia, pensando che fosse la cosa giusta da fare, ordinai di procedere. Li fucilammo e poi nascondemmo i cadaveri in un boschetto là vicino.

Il rimorso però aumentò in me e compresi di aver fatto una cosa terribile: avevo ucciso un gruppo di innocenti!

Dopo due giorni di riflessioni sulle cose orribili che compivano i fascisti abbandonai la mia carriera militare e mi arruolai nel gruppo dei partigiani della Brigata Matteotti.

Mi addestrarono: ero un militare, ma ero abituato

ad agire in modo diverso.

Guadagnai la loro fiducia rivelando le informazioni di cui ero a conoscenza.

Preparammo un attacco ad una colonna tedesca diretta da Savona a Genova. Piazammo delle mine lungo la strada principale della città, mentre alcuni di noi appostati sopra ai palazzi avrebbero iniziato a sparare alle milizie.

Si fece pomeriggio ed iniziammo a sentire le voci nemiche che si avvicinavano sempre di più; iniziai a spilare la colonna di uomini e automezzi, quindi aspettammo fino a che non passassero sulle mine che esplosero e che fecero una strage.

Molti altri morirono per le fucilate dei nostri sui palazzi.

Ma purtroppo non sempre ogni storia ha un lieto fine, per una fucilata nemica la mia carriera da partigiano finì troppo velocemente, ma il mio ricordo sono certo che è ancora vivo tra i miei compagni.

Savino IIIA